

# Il 70% degli investitori è all'oscuro dei costi

## LA RICERCA

Resoconto dei costi, questo sconosciuto. A oltre sei anni dall'entrata in vigore della direttiva Mifid2, solo il 30% degli investitori sa dire con esattezza quali informazioni sono riportate nel rendiconto costi e oneri che ricevono ogni anno dal proprio intermediario finanziario. E quanto emerge da una ricerca condotta da Moneyfarm su un campione di 1.329 investitori, di cui 709 clienti e 620 utenti non clienti della società di consulenza finanziaria.

Nonostante si tratti di un campione con un livello medio di istruzione elevato (in cui ad avere una laurea è il 60% dei rispondenti, un quarto dei quali in discipline economico-finanziarie), infatti, il 35% dei clienti e il 48% dei non clienti ha una conoscenza

za nulla o limitata dell'esistenza di un documento chiamato Rendiconto costi e oneri. Una disinformazione più marcata tra le donne (62%) rispetto agli uomini (35%). Invece, la consapevolezza cresce al crescere dell'età e della propensione al rischio: il profilo più esperto sembra essere Boomer (71%), con propensione al rischio elevata (70,5%) e un patrimonio medio investito superiore ai 65mila euro (63%).

Più si approfondisce il contenuto del rendiconto, più le conoscenze degli intervistati si fanno vaghe: solo il 30% sa con esattezza quali informazioni sono riportate in questo importante documento.

Del resto, anche tra chi è certo di aver ricevuto almeno un rendiconto costi e oneri nella sua esperienza di investitore, ossia circa il 50% del campione, solo il 33% afferma di

averlo effettivamente letto, trovandolo chiaro ed esaustivo.

Dall'indagine Moneyfarm emerge inoltre che il livello di coinvolgimento degli investitori sul tema resta minimo: oltre due terzi di coloro che dichiarano di aver ricevuto il documento negli anni passati non ne hanno mai discusso con il proprio consulente, e la metà afferma di non aver mai ricevuto neanche una notifica proattiva della pubblicazione del rendiconto o di averlo dovuto cercare nell'area riservata del proprio home banking. E come segnalano gli estimatori della ricerca, si tratta di un se-

gnale di scarsa sensibilità dell'industria sul tema, ancora più grave se si considera che ogni giorno gli investitori vengono inondati da comunicazioni proattive di ogni tipo, spesso a fini commerciali.

Si aggiunga che quasi il 70% degli intervistati ignora o sa solo vagamente che gli intermediari sono tenuti per legge a inviare il resoconto dei costi ex post entro il 30 aprile dell'anno successivo e solo il 3% è a conoscenza della possibilità di richiedere il documento in forma analitica e ha effettivamente chiesto di visionare la versione dettagliata del rendiconto. Un'informazione fondamentale per poter conoscere non soltanto il costo complessivo del proprio portafoglio, ma anche le potenziali inefficienze in termini di costo dei singoli strumenti nell'ambito della propria esposizione complessiva.

**STUDIO DI MONEYFARM  
PONE IN EVIDENZA  
LE VAGHE CONOSCENZE  
CHE GLI ITALIANI HANNO  
DEL RESOCONTO**

## GLI ELOQUENTI NUMERI

### 50%

**Chi ignora in toto il resoconto**  
Oltre la metà degli intervistati afferma di non aver mai ricevuto un documento di questo tipo in passato dal proprio intermediario finanziario o non sa dove recuperarlo

### 70%

**La tempistica**  
Quasi il 70% degli investitori ignora o sa solo vagamente che gli intermediari sono tenuti per legge a inviare il Rendiconto entro il 30 aprile di ogni anno. E la metà del campione afferma di non aver mai ricevuto neanche una notifica

L'indagine di Moneyfarm mette quindi in luce come vi sia ancora un ampio numero di investitori che non sa a che cosa ci si riferisca quando si parla di rendiconto costi e oneri e magari crede che la consulenza prestata dalla propria banca o intermediario finanziario sia a titolo gratuito. Un fatto ancora più paradossale se si considera che in Italia il costo per gli investimenti è tra i più alti al mondo, come emerge ogni anno dall'indagine Global Investor Experience condotta da Morningstar a livello internazionale.

Per gli analisti di Moneyfarm le istituzioni e gli stessi operatori finanziari sono chiamati a un'opera di rieducazione finanziaria, per aumentare la consapevolezza del pubblico retail circa i costi a cui si va incontro quando si sottoscrive un prodotto o un servizio finanziario. «I costi - sottolineano - rappresentano l'unica variabile certa di un investimento e solo avendo accesso a informazioni trasparenti in tempi utili è possibile prendere decisioni con cognizione di causa».